

MMag.^a phil. Irene Tischler

Schäufele 5

A – 6094 Axams

ITischler@gmx.net

SEZIONE: **Storia e memoria**

La tradizione erudita della critica della scienza secondo l'esempio della filosofa protomoderna Laura Cereta

Nel corso dei miei studi cercando figure femminili che in un determinato modo fossero conformi a me o alle donne della mia famiglia e cercando certe strutture simili a quelle che avevo trovato nella mia famiglia, mi imbattei molto presto in ricerche che sono dette "femministe"¹. Scoprii sorelle nell'azione e nel pensiero superando tempi e spazi e categorie di strutture sociali differenti. Da allora è mio desiderio trasmettere ad altre donne la forza e la motivazione che appresi tramite queste tradizioni di figure femminili, purtroppo però continuo a urtare contro tendenze di delimitazione riguardo gli approcci femministi e il femminismo/i femminismi. Proprio perché vedo dunque un bisogno o una necessità attuale di studiare e di trasmettere la rilevanza pratica dell'impegno femminista desidero inserire nel dibattito domande basilari di storia della filosofia e di critica della scienza.²

Considerato il fatto che mi occupo soprattutto del rinascimento italiano ho incontrato delle teoriche femministe che hanno il potenziale di causare qui una svolta verso l'esperienza come impulso politico. Partendo da ricerche riguardanti la *querelle des sexes/querelles des femmes* sottoposi ad un'analisi profonda le seguenti opere di due scrittrici: Laura Cereta con la lettera ad Agostino Emilio (*Laura Cereta ad Augustinum Aemylium contra muliebrem cultum Imprecatio*, 1487), il suo libello a

¹ Riguardo alla nozione „femminismo“ e le sue proiezioni nel passato: Bock, Gisela: *Querelle du féminisme im 20. Jahrhundert: Gab es „Feminismus“ in Spätmittelalter und Früher Neuzeit? Eine historische Montage*, in: *Die europäische Querelle des Femmes. Geschlechterdebatten seit dem 15. Jahrhundert (= Querelles. Jahrbuch für Frauenforschung 1997 2)*, Stuttgart – Weimar 1997, pp. 342.

² Altri risultati scientifici riguardante il tema discusso sono presentati nella tesi finale dell'autrice: Tischler, Irene: *Historie und Wissenschaftskritik. Theorien der Geschlechterdifferenz bei de Pizan, Cereta und da Pozzo*, Dipl.-Arb., Innsbruck 2007.

Lucilia Vernacula (*Laura Cereta ad Lucilium Vernaculam, contra Mulieres, Mulieribus doctis detrahentes*, 1487) e la sua invettiva a Bibolo Sempronio (*Laura Cereta in Bibulum Sempronium De liberali Mulierum institutione Defensio*, 1488), nonché Moderata Fonte/Modesta da Pozzo con la sua opera *Il merito delle donne* (1600). Consultai inoltre il trattato *Dialogus de pari aut impari Evae atque Adae peccato* (1441-1446) di Isotta Nogarola e lo scritto *La Nobiltà et eccellenza delle donne, co' difetti, e mancamenti de gli uomini* (1600) di Lucrezia Marinella. In questi scritti troviamo la prova di tradizioni o serie di donne erudite e virtuose (spesso riunite in cosiddetti cataloghi di donne), siano esse ritenute presunte o effettivamente reali, che permise a queste filosofe di enunciare degli argomenti effettivi contro concetti misogini – antropologici e ontologici. Riallacciandosi a quanto sopra e basandosi su questi fatti fu loro anche possibile esercitare delle critiche nei confronti del discorso scientifico dominante usando gli argomenti della controrealtà e dell'indifferentismo ossia dei preconcetti.

L'opera filosofica di Laura Cereta³ (*1469 a Brescia †1499) mise in luce nell'epistola a Bibolo tre cognizioni in rapporto con la ricerca di tradizioni femminili. In primo luogo è da menzionare la prova dell'onestà delle donne quali appartenenti al sesso femminile, poi la conoscenza stessa di tradizioni femminili e infine il documento della potenzialità di apprendere intrinsecamente presente in entrambi i sessi e la loro intelligenza di uguale tipo. In tal modo si confuta la tesi di Bibolo riguardo l'unicità e il fenomeno eccezionale dell'intelletto di Cereta. La nostra umanista si inserisce al contrario nella tradizione delle donne erudite e virtuose.⁴ Negli studiosi androcentrici Cereta critica il disprezzo, la alterazione e il silenzio riguardo i fatti storici che rappresentano degli argomenti a favore della onestà e della capacità di apprendimento delle donne. Nel Bibolo la filosofa scrive che gli argomenti storici e di fatto, dunque quelli che ricorrono alla vita e alle esperienze di determinate persone, dimostrano quindi che la teoria sulla deficienza innata o naturale, morale ed intelligente delle donne è falsa.⁵ Proprio in questo sottolineare il significato della realtà, alla quale si devono orientare i giudizi scientifici e dalla quale derivano le asserzioni induttive, sta uno dei meriti degli studi femministi, come ne risulta dalle

³ Come fonte ho utilizzato la tradizione inglese del testo originale pubblicato in: Robin, Diana (Ed.): *Laura Cereta. Collected letters of a Renaissance Feminist* (= *The other voice in early modern Europe*, ed. Margret L. King, Albert Rabil Jr.) Chicago – London 1997.

⁴ Cfr. Fietze, Katharina: *Spiegel der Vernunft. Theorien zum Menschsein der Frau in der Anthropologie des 15. Jahrhunderts*, Paderborn fra altri 1991, p. 139.

⁵ Cfr. Tischler: *Historie und Wissenschaftskritik*, p. 100.

sue osservazioni nella lettera ad Emilio.⁶ Nella lettera a Lucilia Vernacula, invece, la critica della scienza femminista è formulata in altro modo e compie il ricollegamento della teoria con le realtà.⁷

Se oggi analizzo più di preciso queste connessioni, qui schizzate solo a grandi linee, fra le teoriche femministe dell'età protomoderna e i loro presupposti storici, la riflessione su prospettive personali e il partire da esperienze reali cambia tutto l'angolo visuale riguardante la filosofia tradizionale e la prassi del filosofare. Non da ultimo se ne alimenta anche la dirimpiente forza politica di un approccio che partendo dal ricordo tenta di costituire in modo durevole un futuro.

BIBLIOGRAFIA

Bock, Gisela: *Querelle du féminisme* im 20. Jahrhundert: Gab es „Feminismus“ in Spätmittelalter und Früher Neuzeit? Eine historische Montage, in: *Die europäische Querelle des Femmes. Geschlechterdebatten seit dem 15. Jahrhundert (= Querelles. Jahrbuch für Frauenforschung 2)*, Stuttgart – Weimar 1997, pp. 341-371.

Fietze, Katharina: *Spiegel der Vernunft. Theorien zum Menschsein der Frau in der Anthropologie des 15. Jahrhunderts*, Paderborn fra altri 1991.

Robin, Diana (Ed.): *Laura Cereta. Collected letters of a Renaissance Feminist (= The other voice in early modern Europe, ed. Margret L. King, Albert Rabil Jr.)*, Chicago – London 1997.

Tischler, Irene: *Historie und Wissenschaftskritik. Theorien der Geschlechterdifferenz bei de Pizan, Cereta und da Pozzo, Dipl.-Arb.*, Innsbruck 2007.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Irene Tischler, MMag.^a phil. (nata 1980 a Innsbruck/Austria): corsi di studi in storia dell'arte/storia e filosofia alle università Innsbruck/Austria, Roma/Italia e Vienna/Austria; studiosa indipendente il cui centro di ricerche concerne l'Italia dal 1400 al 1600; autrice, redattrice ed editrice della rivista femminista AEP-Informationen; organizzatrice manageriale nel campo dell'arte e della scienza

⁶ Cfr. Tischler: *Historie und Wissenschaftskritik*, p. 106.

⁷ Cfr. Tischler: *Historie und Wissenschaftskritik*, p. 98.

La tradizione erudita della critica della scienza secondo l'esempio della filosofa protomoderna Laura Cereta
Scritto da Irene Tischler

GRAZIE a Dr. Sonia Wolf per la traduzione ottima.